

DI CAVOUR C., presidente del Consiglio. Siamo d'accordo nel principio.

L'onorevole deputato Tecchio non intende che con quel voto si venga a cambiare la posizione di quegli ufficiali veneti che sono stati ammessi o nell'esercito di terra, o in quello di mare; cambiamento che io crederei veramente dannoso.

PRESIDENTE. Il deputato Mamiani ritira il suo ordine del giorno?

MAMIANI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Il deputato Boggio s'unisce al deputato Tecchio?

BOGGIO. Sì, l'articolo proposto è firmato dal deputato Tecchio, e da me.

PRESIDENTE. Rimane ora la proposta più larga, che è quella del deputato Brofferio, ma questa in ogni caso verrà all'articolo 5; intanto mi pare che la discussione generale ora si potrebbe chiudere.

BIXIO. Domando la parola per un'osservazione al ministro della guerra.

PRESIDENTE. Parli.

BIXIO. È mio debito rispondere una parola al signor ministro. Io sono uno di quelli che m'inchino alla vita militare passata del generale Zucchi nel periodo napoleonico, segnatamente nella campagna del 1813, e poi nei tentativi del 1831; ma, per quanto sia il mio rispetto per la vita sua in quel tempo, ciò non m'impedisce di dire che la capitolazione di Palmanova è una cosa dolorosa. (*Rumori; movimenti diversi*)

DI CAVOUR C., presidente del Consiglio. È un vecchio più che ottuagenario; tiriamo un velo sul passato.

PRESIDENTE. Prego il deputato Bixio a non entrare nei particolari.

BIXIO. Io non vorrei aver accusato un vecchio venerabile un tempo, senza terminare il mio pensiero. Siccome io rispetto il generale Zucchi pel passato. . . . (*Nuovi rumori di impazienza*)

Se si vuole che io parli, parlerò; altrimenti mi tacerò. (*Voci a sinistra: Parli! parli! — Altre voci: No! no! Ai voti!*)

PRESIDENTE. Questa discussione non si riferisce all'oggetto su cui ora è questione. . . .

BIXIO. Mi perdonino. La storia è là per tutti; prendo un esempio: come marinaio io m'inchino dinanzi a Nelson, e lo considero come un vero uomo di genio; ma quando io ho veduto a Londra innalzarsi sopra una colonna la statua di Nelson, ho detto che gl'Italiani lo metteranno nella rada di Napoli (*Si ride*), e questo come patriota; come marinaio, m'inchino a lui. Così, come militare, m'inchino al generale Zucchi per il passato, fino al 1831, ma poi lo deploro; e tutte le volte che m'occorre parlare di Palmanova, dico che la capitolazione del 1848 è una brutta pagina che vorrei lacerata dalla storia militare degl'Italiani, e che il generale Zucchi, segnandola, smarrivà l'intelletto, e non fu la sola volta!

DI PETTINENGO. Chiedo di parlare.

Voci. Ai voti! ai voti!

Altre voci. Parli! parli!

PRESIDENTE. Il deputato Di Pettinengo ha facoltà di parlare.

DI PETTINENGO. Io non entrerò a parlare nel merito della difesa di Palmanova; ma penso non si debbano, nè si possano comprendere in una sola dichiarazione di biasimo tutte le truppe che erano in quella fortezza, come parvemi accennare l'onorevole Bixio nel primo suo discorso (*No! no!*); e limitando il mio dire a riguardo della compagnia d'artiglieria piemontese, che, sotto gli ordini dell'in allora maggiore

Ansaldi e capitano Carlo Cugia, fu improvvisamente e con tutta la possibile celerità spedita a quella volta, è per me un dovere il ricordare come il generale Zucchi mi dicesse, in Milano nel luglio del 1848 *colle lagrime agli occhi*, com'egli non avesse parole sufficienti per lodare lo zelo, l'attività e l'abnegazione ed intelligenza così degli ufficiali, come dei cannonieri, e specialmente del generale Ansaldi, mercè cui in poco tempo la piazza era posta in difesa. E quegli elogi, io penso, erano non dubbia fiducia, più che una speranza, degli allori che avrebbero meritato, se la difesa avesse avuto luogo, e come sempre e ovunque sa riscuotere la nostra artiglieria.

BIXIO. Io ho inteso parlare, e parlai del generale Zucchi, e non d'altri; onde rimaneva inutile l'osservazione del deputato Di Pettinengo al proposito delle mie parole.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Pongo dunque ai voti la chiusura della discussione.

(La discussione generale è chiusa.)

Darò lettura dell'articolo 1:

« Avranno forza di legge i regii decreti del 4 e 29 marzo 1860, e 10 gennaio 1861, annessi alla presente legge, relativi sia ai militari privati d'impiego, per titolo politico, dai Governi austriaco, pontificio, e dai cessati Governi delle Due Sicilie, granduca di Toscana, e ducale di Modena e Parma, sia alle loro vedove ed orfani; come pure avrà forza di legge il regio decreto del 31 gennaio 1861, relativo alle vedove, agli orfani ed ai congiunti dei militari dell'armata dell'Italia meridionale.

« Le condizioni speciali, alle quali debbono soddisfare le vedove ed i figli dei militari per conseguire la pensione, sono quelle stesse stabilite dalla legge 27 giugno 1850. »

(La Camera approva.)

« Art. 2. Le disposizioni dei suddetti decreti sono estensibili a tutti i militari delle rispettive armate di mare, quando si trovassero nelle condizioni ivi accennate. »

(La Camera approva.)

« Art. 3. Le disposizioni contenute nei sovraccennati decreti, relativi ai militari stati privati del loro grado ed impiego per titoli politici, sono altresì riferibili a quelli di essi stati per gli stessi motivi spogliati della pensione di ritiro e di riforma, nella quale vengono perciò reintegrati colla decorrenza fissata dai predetti decreti. »

(La Camera approva.)

« Art. 4. Nel primo dei due decreti 4 marzo 1860 s'intendono soppresse, all'articolo 2, le parole: *non fatto caso dei gradi che posteriormente egli possa aver conseguito al servizio d'esteri Governi, o de' Governi provvisorii di Lombardia e di Venezia negli anni 1848 e 1849.* »

Qui è forse il caso di togliere le parole relative a Venezia.

BOGGIO. Appunto.

PRESIDENTE. L'articolo 5 proposto dai deputati Tecchio e Boggio è nei seguenti termini:

« Le disposizioni di questa legge si estendono anche agli ufficiali veneti di terra e di mare, ai quali fu già riconosciuto competere l'assegno instituito colla legge del 7 giugno 1850; semprechè abbiano offerto i loro servigi al Governo nella guerra del 1859; e senzachè, per effetto del presente articolo, possa variarsi la condizione di quelli tra i detti ufficiali che si trovano in servizio attivo nell'armata di terra o di mare. »

Il ministro accetta?

FANTI, ministro della guerra. Sì! sì! accetto la massima.

BROGLIO, relatore. Pare che sia molto pericoloso l'ac-